

PAVIA: Il primo incontro dei giuristi cattolici

Da alcuni mesi tra i giuristi cattolici di Pavia si vagheggiava l'idea di associarsi per condividere esperienze di fede e professionali, per una esigenza di comunione di preghiera e per una più efficace testimonianza nel mondo, che solo un coordinamento di forze dei signoli può consentire di operare. L'auspicio di alcuni docenti, magistrati, avvocati e studenti, in comunione col vescovo Mons. Giovanni Giudici, ha preso la forma di un primo incontro, tenutosi in Seminario diocesano il 25 novembre scorso. Presenti in rappresentanza del Vescovo il teologo morale don Giovanni Lodigiani e in rappresentanza dell'UGCI il Vice Presidente nazionale avv. Benito Perrone, il pubblico ha riflettuto sul tema "Professioni giuridiche e questioni di coscienza". L'avv. Perrone in introduzione ha ricordato come l'UGCI sia sorta proprio come "questione di coscienza" di chi, nell'immediato secondo dopoguerra, si interrogava sulla dimensione della giustizia al di là del dato strettamente giuridico-positivo, dopo le esperienze talora drammatiche degli anni precedenti.

Hanno stimolato gli interventi della serata le testimonianze di Luciano Musselli, professore ordinario di diritto ecclesiastico nell'Università degli Studi di Pavia, di Cesare Beretta, magistrato presso la Corte d'Appello di Milano e di Cecilia Ramaioli, avvocato del Foro di Pavia. Il coordinamento è stato affidato a Paolo Pagani, professore associato di filosofia morale nell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Le relazioni hanno principalmente avuto ad oggetto casi ed esperienze inerenti questioni di Fede e di morale, affrontate nell'esercizio delle diverse professioni. Nel suo intervento, il prof. Musselli ha partecipato ai presenti la propria esperienza di docente universitario, di giudice ecclesiastico e di avvocato canonista, concentrandosi sulla delicatezza dei rapporti personali con gli studenti, i clienti, i testimoni e i giudici dei tribunali, alla continua ricerca di un equilibrio tra servizio alla verità e dovere di difesa, tra convinzioni personali, preoccupazioni pastorali ed umane e vincoli legali-procedurali, tra oggettività dei fatti e possibilità di dimostrarli sul piano processuale. Il dott. Beretta ha evidenziato lo sforzo richiesto al giurista cattolico, chiamato alla coerenza coi propri principi all'interno della cornice-ordinamento giuridico. Dalla propria esperienza personale è emersa la possibilità della testimonianza della Fede anche per la figura del giudice che, pur essendo chiamato ad applicare il diritto vigente e anzi proprio partendo da esso, può arrivare a coniugare deontologia e umanità, principi generali dell'ordinamento e principi morali, rigore applicativo e giustizia sostanziale. Nell'intervento dell'avv. Ramaioli è stata messa in luce la fecondità del rapporto cliente-professionista, se espresso in termini di accoglienza, ascolto e partecipazione alle sofferenze di chi si presenta coi propri problemi personali e morali, ancor prima che giuridici: non è dunque possibile prescindere da un continuo impegno di conversione, se si desidera offrire un sostegno globale alla persona, nella sua dimensione individuale e familiare e nella prospettiva ultima della salvezza. Il prof. Pagani ha quindi sintetizzato e chiarificato i termini essenziali delle "questioni di coscienza", affermando la superiorità del modello giusnaturalista su quello positivista ed esortando all'approfondimento teorico e della propria Fede, come leva utile a far emergere nell'ambito dell'ordinamento giuridico e della deontologia tutte quelle risorse che consentono di promuovere i valori della tutela della persona e della ricerca della verità.